

IL CONTRATTO

Conoscenze di base e un mestiere

Gli addetti ai lavori lo chiamano apprendistato di "primo livello", per differenziarlo dalle altre due tipologie di apprendistato introdotte dalla Legge Biagi, e cioè il professionalizzante e quello di alta formazione. Ma per molti è ancora uno "sconosciuto" non essendo sino a oggi stato esplicitato e sperimentato, se non nella Provincia di Bolzano, come un contratto di lavoro possa diventare al tempo stesso un canale l'esercizio del diritto-dovere di istruzione e formazione. Un apprendistato per i giovani di 15 anni nella legge Biagi, portato ai 16 dalla riforma Fioroni. Un apprendistato che non è dunque un semplice contratto di lavoro, ma un percorso educativo e formativo, svolto tra scuola e azienda, che porta al conseguimento di una qualifica triennale.

L'apprendistato di primo livello consente a un giovane di sedici anni di esercitare il diritto-dovere di istruzione e formazione non solo a scuola ma anche in ambiente produttivo, adeguatamente seguito e orientato. Al termine del percorso, con la convalida della Regione, al giovane sarà riconosciuto un titolo di studio, spendibile su tutto il territorio nazionale. Tre anni non solo per imparare un mestiere, al fianco di un maestro. Ma anche per acquisire le conoscenze di base, il valore del lavoro e le cosiddette «competenze chiave di cittadinanza». Il tutto debitamente certificato e riconosciuto, come a scuola. Con un vantaggio: che i giovani possono incontrare il lavoro presto, in condizioni "protette", con la certezza di ricevere una vera istruzione e formazione e un salario d'ingresso e, in più, acquisire un tito-

lo di studio.

È un apprendistato davvero speciale, quello di "primo livello". «Il lavoro si fa scuola», dicono. Non solo: il mondo della scuola e il mondo del lavoro si integrano, favorendo un'unione dinamica tra la crescita della persona, i fabbisogni di competenze delle imprese e il ruolo educativo della scuola. Ed è ciò che avviene da tempo in Germania, Austria e Danimarca che, non a caso, sono i Paesi che registrano il più basso tasso di disoccupazione giovanile potendo contare su un potente strumento di "incontro" professionalizzante tra la domanda e l'offerta di lavoro. Una grande opportunità anche per le imprese, che possono più agevolmente reperire manodopera specializzata e che nulla toglie ai percorsi tradizionali scolastici e di istruzione e formazione professionali che vengono anzi potenziati e resi più coerenti con i reali fabbisogni del mercato del lavoro.

Eppure non c'è neanche un giovane oggi in Italia che possa studiare con l'apprendistato di "primo livello". Servono infatti, dice la legge, specifiche intese tra il [ministero del Lavoro](#), il ministero dell'Istruzione e le Regioni. Nessuna intesa è ancora operativa nel nostro Paese. A spese dei giovanissimi, stretti nella morsa del disadattamento scolastico e l'impossibilità di entrare nel mercato del lavoro con percorsi seri, formativi e di qualità. Di particolare interesse è pertanto il recente accordo raggiunto tra i ministeri competenti e la Regione Lombardia che potrà consentire di introdurre operativamente anche da noi un collaudato strumento a sostegno di una occupazione giovanile di qualità. (L.Rus.)

